

COMMERCIALISTI/ I presidenti propongono una modifica al dlgs 139

Stop a 17 ordini locali Per la Giustizia la soppressione è effettiva

DI BENEDETTA PACELLI

I 17 ordini dei dottori commercialisti che, a seguito della nuova geografia giudiziaria (dlgs 155/12), hanno visto sopprimere il loro tribunale di riferimento saranno cancellati. Anzi, secondo fonti vicine al ministero della giustizia, sulla carta già non esistono più. Mentre il Consiglio nazionale guidato da Gerardo Longobardi sta facendo il possibile per trovare una soluzione giuridica per mantenere in vita gli organismi territoriali, ai piani alti di via Arenula sembra essere questo l'orientamento sulla loro sorte, anche se nessuno lo ha ancora affermato ufficialmente. Ma gli ordini in via di soppressione a chiudere non ci pensano proprio. E dopo aver creato un coordinamento ad hoc, hanno chiesto un nuovo incontro con i vertici dello stesso Consiglio nazionale, fissato per giovedì 27 a Roma, durante il quale presenteranno la loro proposta di modifica del dlgs

139/05, affinché lo stesso consiglio la porti poi sul tavolo del ministero.

La norma in questione, che fissa l'ordinamento della professione, prevede che «gli enti pubblici non economici di carattere associativo» sono costituiti nel circondario del tribunale e raccolgono i commercialisti che hanno lì la residenza o il domicilio professionale. Per gli ordini sopprimendi, però, la sua formulazione giuridica si presta a una duplice interpretazione tale da non vincolarne la presenza a quella del

relativo tribunale, come invece avviene per gli avvocati. Si tratterebbe, quindi, di modificare un passaggio di quella norma specificando il principio secondo il quale tra tribunale e ordine non vi è un legame diretto alla sopravvivenza l'uno dell'altro. Certo è che, anche se da parte del Cn, come annunciato dallo stesso

Longobardi in occasione della prima assemblea, la difesa degli ordini è una delle priorità del mandato, l'ultima parola ora spetta alla giustizia che a due anni dall'entrata in vigore del provvedimento dovrà esprimersi in maniera definitiva, come ha fatto per gli avvocati.

In que-

sto caso il ministero si servi anche della legge di riforma forense che «ha prorogato i consigli circondariali in carica fino al 31 dicembre 2014», stabilendo inoltre che gli ordini costituiti presso i tribunali di prossima soppressione «avrebbero continuato a svolgere appieno nel periodo di proroga le loro funzioni, con riferimento al territorio corrispondente ai circondari dei tribunali soppressi».

Per i commercialisti è atteso un chiarimento simile. Visto che oltretutto il lavoro per il riordino è già stato avviato. Lo scorso febbraio, infatti, il ministero chiese ai 56 organismi territoriali di calcolare il numero complessivo degli iscritti coinvolti dal processo di revisione perché avevano la residenza o il domicilio professionale in uno dei comuni attribuiti ad altro ordine. Conclusa questa operazione e a elezioni avvenute, nessuna altra indicazione però è arrivata. Lasciando tutti nell'incertezza.

—© Riproduzione riservata—



Andrea Orlandi

